

Una tribù.

Il testo del mio intervento alla fiera del libro di Francoforte.

Siamo qui per celebrare i libri.

Alcuni di noi scrivono libri, alcuni pubblicano libri, alcuni fanno editing sui libri, la maggior parte di noi qui legge libri.

I libri rappresentano il nostro lavoro, una fonte di reddito, o semplicemente svago. Ma i libri, ovviamente, sono molto di più.

I libri —fin dall'alba della civiltà— sono il luogo dove si presentano le idee, dove le si trovano, il modo in cui si diffondono.

‘Idee’ probabilmente non è la parola giusta, qui.

È molto più di ‘idee’ ciò che trasmettono i libri. Trasmettono modi di pensare, letture della realtà, ideali, narrazioni, sogni, inclusi quei tipi di sogni che creano la realtà.

Noi esseri umani viviamo in un mondo di narrazioni, entità artificiali, come leggi, paesi, istituzioni, sistemi di credenze... e questi ‘mondi di parole’ —che sono il nostro habitat naturale — vengono costantemente modificati dai libri.

I grandi libri (plurale) hanno creato la civiltà (singolare).

Dai Veda, a Kant. Da Genji a Karamazov, i libri ci hanno insegnato come pensare alla realtà. Ma non sono solo i grandi libri del passato, è anche ogni piccolo libro, e tutti i libri del presente, che continuano a ridisegnare la nostra realtà.

Leggiamo... Da Topolino a Noam Chomsky, lo spazio di ciò che è possibile cambia attorno a noi.

Io ho scritto di scienza. Ho scritto proprio di come la scienza cambi la nostra visione del mondo.

Ma tutti i libri fanno questo. La nostra lettura della realtà evolve ogni giorno, grazie ai libri.

E per questo, i libri guidano le nostre azioni, determinano il nostro destino.

*

Credo che questa consapevolezza dovrebbe darci —a noi che siamo nel campo dei libri— un profondo senso di responsabilità.

Ogni libro è un mattone nella costruzione del futuro.

Oggi, il destino di ciascuno di noi è il destino di tutti noi. Le sfide che affrontiamo, le affrontiamo insieme, attorno a questo piccolo pianeta che rotola nello spazio.

Questo ci rende tutti, attorno al globo, membri di una singola comunità di destino. Le tribù umane (plurale) sono ora una singola tribù (singolare): la tribù umana. È verso questa singola tribù umana, con un destino comune, che credo dobbiamo riconoscere la nostra responsabilità.

Il mondo sta affrontando delle sfide. Una crisi ecologica, drammaticamente reale. Una crescente, e mai vista, concentrazione di ricchezza: la povertà estrema ha ricominciato a crescere — abbiamo cibo in abbondanza e centinaia di milioni di noi non hanno abbastanza da mangiare.

Peggio di tutto, la belligeranza sta aumentando. Lo vediamo ogni giorno nelle notizie. La spesa militare sta aumentando vertiginosamente. Noi, idioti esseri umani, sprechiamo una quantità colossale di risorse per costruire armi e usarle, generando immenso dolore per milioni, oggi, proprio ora, in Europa Orientale, Medio Oriente, Africa, e in molti altri luoghi a venire. Perché? La risposta caritatevole è che siamo stupidi. La risposta meno caritatevole è che in questo modo alcuni di noi, forse addirittura molto vicini a noi, diventano più ricchi.

E inoltre, come se non fosse abbastanza, la follia della catastrofe nucleare è incombente, ogni giorno più vicina.

Alcuni decenni fa, nel pieno della Guerra Fredda, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, nonostante le differenze ideologiche, hanno concordato di ridurre il numero totale delle loro testate nucleari di quasi il 90%, molto saggiamente. Oggi, molto stupidamente, stiamo facendo il contrario: stiamo costruendo furiosamente nuovi missili nucleari in grande numero e dispiegandoli di nuovo ovunque, incluso, purtroppo, in questo paese, che un tempo era saggio.

Invece di cercare modi per lavorare insieme, affrontando i problemi comuni, invece di negoziare i malintesi, invece di cercare punti di equilibrio, consumiamo le nostre energie cercando di sopraffarci a vicenda, per rendere il nostro gruppo, il nostro gruppo di paesi, più dominante, più potente. Vogliamo schiacciare i nemici percepiti. Vincere. Ciechi al fatto che coloro che chiamiamo nostri nemici sono proprio gli amici con cui dovremmo lavorare per il bene comune.

Ci incolpiamo l'un l'altro. Guardiamo la pagliuzza negli occhi degli altri e ignoriamo la trave nei nostri. E ci massacrano a vicenda.

Diciamo che combattiamo perché siamo diversi, abbiamo valori diversi. È una menzogna. Combattiamo perché siamo simili, non perché siamo diversi. A causa della brama di potere, dominazione, ricchezza, privilegio.

E poi, sporchiamo i nostri migliori valori —come la democrazia, la libertà— utilizzandoli come giustificazione, come una copertura ipocrita, per la nostra (permettetemi di dire) misera e miserevole difesa del nostro potere, o del potere imperiale sopra di noi.

Diciamo di difendere ideali, quando la realtà ovvia è che stiamo difendendo supremazia, privilegio.

La maggior parte delle persone di questa Terra sempre più piccola oggi chiede di essere un'unica tribù. Coloro che resistono sono i pochi ricchi che difendono il privilegio con la violenza: noi.

*

Sono stato invitato qui per rappresentare il mio paese. Amo il mio paese. Ma non voglio cantare le grandezze del mio paese; l'Italia è naturalmente grande anche se non la canto. Voglio piuttosto cantare la grandezza della mia tribù, che è la tribù umana tutta insieme. Perché la comunità di destino dell'umanità è ciò che conta per il futuro di tutti noi.

*

Qui facciamo solo libri. Nient'altro che libri. Ma questo è il tempio dei libri, e quindi è il tempio delle idee. Dovrebbe essere il tempio dell'intelligenza.

Vorrei concludere con questo. Chiedo troppo, se vi chiedo a tutti di impegnarvi a usare l'intelligenza per vedere che abbiamo bisogno, per il nostro bene, di riconoscere che l'umanità è un'unica tribù, dobbiamo accettare le nostre differenze, smettere di demonizzarci a vicenda come stiamo facendo e iniziare a imparare l'uno dall'altro, costruendo insieme una comunità globale condivisa, per questo piccolo pianeta errante e rotante che è la nostra preziosa casa, la Terra?

Per favore, scrivete libri che ci insegnino a fermare la follia. Per favore, pubblicate libri che ci offrano modi di pensare come un'unica comunità universale. Per favore, ricordate la responsabilità. Guardiamo alla comunanza del nostro destino.

Vorrei che la comunità dei libri —che noi formiamo— sia all'altezza di svolgere il ruolo civilizzatore che i libri hanno avuto lungo cinque millenni di civiltà, prima che sia troppo tardi.

Io credo che un mondo migliore sia possibile. E credo che i libri debbano essere le sue radici.